

## INNO ALLA GLORIA D'ITALIA

declamato dall'autore nel faustissimo giorno della votazione fatta  
pel galantuomo Re Vittorio Emanuele II....

**Bella Italia in sì giorno felice  
Di trionfante e sì voto solenne  
Innalziamo il vessillo perenne  
Da noi scelto con provvido cor**

**Per Vittorio la voce uniforme  
Come squillo di tromba celeste  
Che rimbomba per selve e foreste  
Sia il bel sì con verace clamor.**

**Si presenti col florido aspetto  
Dal vil fango risorta alla vita  
Giovinetta, che tutta riunita  
Spieghi meglio il tuo prisco candor**

**Come l'alba che sorge al mattino  
Ingemmata di fulgidi raj  
Tu risplendi ed i giusti tuoi laj  
Son di cruccio per l'empio oppressor,**

**Che mantiene sul bello tuo crine  
Orgogliosa l'audace sua mano  
Ma abbrancare il tuo crine l'invano  
La respingi col vivo vigor,**

**Viva l'Italia! Redenta dai prodi  
Che d'Italia son figli veraci  
Or struggiamo gli artigli rapaci  
Dell'estremo tiranno furor**

**Viva l'inclito Re Galantuomo!  
Che l'Italia proclama ed acclama  
Come stella più nobile e chiara  
Che riaccende d'Italia l'amor,**

**Viva ancora d'Italia l'Eroe  
Che d'Italia adoprando il suo bene  
Trasse i ceppi e le dure catene  
Coll'invitto e sagace valor.**

...dal Volontario Militar Cittadino  
Francesco Malatesta  
Conte e Signore di Rimini

Martirano, li 21 ottobre 1860<sup>1</sup>



L'autore dell'Inno, Francesco Malatesta, era uno dei 24 volontari che costituiscono la tredicesima compagnia guidata dal capitano Giuseppe Perri e dai sergenti Benedetto Mendicino e Domenico Lanzo e formata per intero da martiranesi. Essa faceva capo al secondo battaglione dei 'Cacciatori della Sila' al comando del generale Francesco Stocco.

La 'votazione' alla quale allude Malatesta è il Plebiscito col quale, con 566 'SI' e nessun 'NO', Martirano si pronunciò per l'annessione al Regno d'Italia.

Francesco Malatesta era nato a Martirano nel 1806 da Antonio Malatesta e Maria Scaramella. Il padre Antonio, descritto talora come 'patrizio romano' faceva risalire le sue origini ai Malatesta di Rimini. Aveva fatto parte della Carboneria; Quindi era caduto in povertà a causa delle persecuzioni politiche subite dai Borboni.

Dopo l'Unità d'Italia quasi a titolo di risarcimento, la Congregazione di Carità concesse un vitalizio ad una delle figlie di Antonio, Rachele Malatesta con la seguente motivazione: *"..Per avere sofferto la sua famiglia per dimostrare idee liberali nei passati tempi"*.

Rachele Malatesta morì nel 1877 ed il vitalizio passò al fratello, il nostro Francesco e gli si continuò a pagare anche dopo che, abbandonato dalla moglie, si trasferì a Scigliano presso alcuni parenti.

F. Rocca

<sup>1</sup> Vedi Mario Gallo, Scritti Storici.. pg 207

